

## **Se il cane morde lo decide il veterinario** - O.Grazioli - Libero - 4-03-09

Tanto tuonò che piovve. Da tempo ormai aspettavamo questa ordinanza sui cani pericolosi o aggressivi e, dopo l'ultimo fatto di Genzano (l'uccisione di un bimbo da parte del Mastino Napoletano di casa), era evidente a tutti che il ministero doveva uscire con una risposta chiara e precisa, non solo indirizzata al Moige, al Codacons e alle altre associazioni che "gridavano vendetta" contro i cani (e i proprietari killer), ma soprattutto a una pubblica opinione confusa e lacerata fra l'amore per i cani e l'odio nei loro confronti.

Quando si leggono sui quotidiani e si vedono in TV le conseguenze dei denti di un Rottweiler sul viso di un bambino o sul corpo di un'anziana, la benevolenza per Fido lascia il posto al livore nei confronti di Rolf. Il sottosegretario Martini, che ho più volte elogiato su queste colonne per il sincero impegno mai visto da parte di un ministro nei confronti del benessere animale, è partito con l'idea di azzerare qualsiasi lista che facesse dei distinguo e, nonostante l'evidenza scientifica che la selezione genetica, l'allevamento e l'addestramento hanno portato alla nascita di razze più pericolose di altre, è arrivato alla stesura dell'ordinanza senza cambiare idea ma, ne sono certo, con molti dubbi nonostante le sbandierate certezze.

Cito dal sito autorevole dell'Associazione Studi Etologici e Tutela delle Relazioni Umane (Asetra), cui fanno capo luminari del comportamentalismo veterinario che "razze e tipologie portano con sé la storia della loro selezione e questa storia può aver favorito individui con eccessiva reattività, territorialità, possessività, tenacia nella presa, propensione a reagire allo stress con attacchi offensivi". Non si trattava di fare la "black list", la lista dei killer di Sirchiana memoria, ma semplicemente di ammettere che gli incidenti mortali, e non la sbucciatura scaturita dal gioco tra Carletto e Lulù, sono appannaggio di un pugno di razze che funzionano esattamente come le armi, le quali difficilmente sparano se qualcuno non mette il proiettile in canna e non preme il grilletto. Secondo l'ordinanza dunque tutti i cani sono uguali, però esce improvvisamente la figura del "cane impegnativo" che, lungi dall'essere quello che necessita di un grande giardino o di essere toelettato più volte, è una strana figura che i veterinari dovrebbero magicamente riconoscere appena entra in ambulatorio, una sorta di Fojonco che il medico deve segnalare alle autorità non si capisce in base a quali comportamenti, affinché i comuni organizzino percorsi formativi per il suo proprietario o detentore.

Altra perplessità desta l'obbligo di portare una museruola con sé e applicarla "in caso di rischio", ben sapendo che gli incidenti mortali capitano in famiglia e che il cane si guarda bene dall'avvertire il prossimo, circa la sua intenzione di attaccare.

Buona parte dell'ordinanza è pregevole, almeno nella volontà, ma il suo peccato originale sarà proprio quel "cane impegnativo" (fatemi conoscere il genio che ha coniato questo appellativo) che poi, se si dimostrerà cattivo, finirà in un registro nero, a dimostrare che tutti i cani non sono uguali, come i loro proprietari. Ma avremo modo di parlarne ancora e più diffusamente, mentre il mondo veterinario, ne sono convinto, sta leggendo il dettato con le mie stesse perplessità.